

Mario Albertini

Tutti gli scritti

IX. 1985-1995

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Lettera ai militanti del Presidente Mario Albertini

Cari amici,

come solo poche altre volte nella mia vita in questi giorni ho sentito pienamente che senso ha essere un militante federalista. E devo ciò a tutti voi, che vi siete impegnati al massimo delle vostre possibilità per presentare tempestivamente la nostra legge di iniziativa popolare.

Essere un militante federalista è un motivo di fierezza, per l'altezza della nostra lotta, e insieme di umiltà, perché un obiettivo come il nostro – che può aprire una nuova era nella storia del mondo – può essere raggiunto solo con l'aiuto della provvidenza, o della fortuna.

Noi sappiamo perfettamente quale sia la nostra via. Avevamo intravisto ciò che sta ormai accadendo fin da quando ci siamo battuti per il diritto di voto europeo, e oggi abbiamo tutto ciò davanti agli occhi. Il bisogno di Europa è così forte che è bastata una cosa da poco come l'Atto Unico – questo frutto della cattiva coscienza nella quale si sono trovati i governi dopo aver respinto il progetto di Unione del Parlamento europeo – per scatenare un processo di ripresa dell'Europa che coinvolge un numero sempre maggiore di energie su un fronte sempre più vasto.

Orbene, con il nostro disegno di legge noi abbiamo introdotto nel processo il fattore di sviluppo politico e democratico che gli manca, e senza del quale esso fallirebbe prima ancora di aver affrontato i nodi politici del problema. D'ora in poi, ogni volta che si parlerà del '92, si parlerà anche, prima sottovoce e poi sempre più chiaramente, del mandato costituzionale da affidare al Parlamento europeo, e della necessità di una prima forma di governo democratico europeo per controllare la moneta e il mercato europeo.

Ciò che verrà così in luce è la verità profonda sull'Europa, che può essere unita, e governata, solo sulla base dell'assoluto rispetto dei principi della democrazia. Questa è la leva che dobbiamo usare. D'ora in poi, ogni volta che i partiti parleranno del '92, noi dovremo essere presenti e chiedere agli esponenti dei partiti se intendono, oppure no, approvare la nostra legge. E ogni volta che nel '92 parleranno degli esponenti dei sindacati e degli imprenditori noi dovremo prendere la parola e chiedere loro che cosa intendono fare per costringere i partiti a dire sì o no alla nostra legge.

È quanto Spinelli ci aveva chiesto di fare. È quanto faremo perché la vittoria è possibile.

Buon lavoro

Mario Albertini

In «L'Unità europea», XV n.s. (giugno-luglio 1988), n. 172-173. Diffuso come circolare ai membri del Comitato centrale del Mfe, ai Segretari di sezione, ai Segretari regionali, ai responsabili Gfe.